### La «Stainless Trader», cipriota, carica di acido solforico era diretta in Turchia

# Tragedia del mare in Sardegna

## Affonda una 'carretta' 3 morti e 5 dispersi

**Dieci naufraghi con ustioni e ferite sono stati ricoverati - La nave era partita una settimana fa da Ravenna dopo una lunga inattività**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una vecchia nave in disarmo comprata per quattro soldi e mandata in mare, in mezzo alla tempesta. È affondata la sera di Natale, nel golfo di Cagliari, con tutto l'equipaggio e il suo enorme carico di veleni. Tre morti, altri cinque dispersi, dieci naufraghi ricoverati con ustioni e ferite (l'equipaggio era composto quasi interamente da marinai sud coreani), è il tragico bilancio della sciagura del mare, mentre non sono ancora quantificabili le conseguenze del disastro ecologico provocato dalle circa 3.200 tonnellate di acido solforico finito nei fondali sardi. Il chimico della capitaneria di porto, dott. Diego Capece, ha precisato che la reazione chimica dell'acido solforico a contatto con l'acqua salina, fa in parte evaporare l'acido. Il resto si diluisce o precipita sul fondo. La reazione chimica è comunque, secondo il chimico, ustionante ma non tossica.

Una tragedia annunciata, e questa volta non è davvero solo un abusato modo di dire. Il pericolo infatti avrebbe dovuto essere ben presente da almeno una settimana, da quando cioè la «Stainless Trader», la nave cisterna battente bandiera cipriota, è partita dal porto di Ravenna dopo circa un anno e mezzo di inattività, per compiere la sua prima e ultima missione commerciale per conto del nuovo armatore, la società greca Adriatic Shipping del Pireo. L'aspettava un lungo viaggio, dalla Sardegna alla Turchia, con un enorme carico di acido solforico prelevato dagli stabilimenti Samim di Portovesme. Un viaggio al quale, evidentemente, la «Stainless Trader» non era stata sufficientemente preparata, dopo essere rimasta così a lungo abbandonata e in disarmo. E infatti, davanti alle prime avversità metereologiche (tutt'altro che imprevedibili in questa stagione), è andata a fondo, inghiottita dal mare in tempesta.

Il dramma dei 18 uomini della nave cisterna greca (altri due erano stati fatti scendere, per ragioni di sicurezza, dalle autorità portuali a Portovesme) è iniziato intorno alle 11 di mattina del 25 dicembre. Le pessime condizioni del mare (in alcuni momenti addirittura forza 9) e il violentissimo temporale che si era abbattuto sulle coste sarde ininterrottamente da parecchie ore, hanno indotto il comandante della nave, Kim Gwang Boo, 58 anni, sudcoreano, a lanciare un primo allarme direttamente alla società armatrice nel porto di Ravenna. E da qui, dunque, che è partita la prima segnalazione alle autorità italiane. Attorno alle 13.30 il comandante della Capitaneria di porto di Cagliari, Pietro Gadeddu, si è messo in contatto con la «Stainless Trader». «Abbiamo chiesto se avevano bisogno di aiuto — è il suo racconto —, ma il comandante della nave cisterna ci ha risposto che per il momento la situazione era sotto controllo. Abbiamo ricevuto la stessa risposta, più volte, nel corso della giornata. Ad ogni modo, i nostri uomini sono stati messi in allarme. E così, quando è partito finalmente il Sos, qui era tutto pronto per l'operazione di soccorso».

L'agonia della «Stainless Trader è durata oltre tre ore. Il Sos è stato lanciato alle 17.20 quando la nave si trovava a una ventina di miglia da Capo Carbonara, sul versante occidentale del golfo di Cagliari. Sulla zona sono state inviate una decina di imbarcazioni, fra le quali due navi traghetto di linea della Tirrenia, alcuni elicotteri e un aereo Atlantic. In pratica l'affondamento è stato vissuto in diretta da decine di soccorritori, ed è stato anzi grazie all'immediatezza dei soccorsi che sono state evitate conseguenze ancora più tragiche.

Tra le 20.30 e le 21 la nave ha cominciato a piegarsi sempre più su una fiancata, probabilmente a causa di una falla provocata dall'improvviso spostamento del carico di acido solforico. Sono state proprio le esalazioni venefiche a segnare la sorte di una parte dell'equipaggio. Ustionati al viso dall'acido solforico, otto marinai non sono riusciti infatti ad afferrare in mare i salvagente lanciati dai rimorchiatori e dalle motovedette. Sono scomparsi fra le onde, e ormai, dopo il recupero di tre cadaveri e il salvataggio di dieci naufraghi, si dipera di ritrovarne altri in vita. Le ricerche proseguono comunque ininterrottamente da oltre 24 ore.

I dieci superstiti sono stati ricoverati in tre diversi ospedali del capoluogo. Le loro condizioni non appaiono preoccupanti: solo qualche piccola ustione, causata dalle chiazze di acido solforico, e per qualcuno un principio di assideramento.

Fino a tarda sera non erano stati ancora identificati i cadaveri dei tre marinai recuperati e portati a Cagliari. Per ora le autorità portuali hanno fornito un unico elenco che comprende i nomi di morti e dispersi: Lee Sug Jin, 30 anni; Seo Mal Beon, 50 anni; Yugi Tae, 43 anni; Bae Bog Su, 34 anni; Lee Yong Kyong, 21 anni; Paok Chun Bae, 56 anni; O Bok Sun, 45 anni, tutti sudcoreani; e Kontos Chor, 55 anni, di nazionalità greca.

**Paolo Branca**

CAGLIARI — Uno dei marinai della motocisterna cipriota, salvati dai soccorritori

## Due carghi inabissati nelle acque islandesi in soli tre giorni

REYKJAVIK — La nave cisterna inglese «Syneta» di 1.260 tonnellate è affondata dopo essersi arenata sulla roccia in prossimità delle coste irlandesi. Tutti i dodici componenti l'equipaggio sono quasi certamente periti dopo essersi gettati in mare. Le squadre di soccorso hanno recuperato sinora nove corpi ormai privi di vita e le speranze di trovare in vita gli altri cinque marittimi si sono decisamente affievolite con il trascorrere delle ore.

La «Syneta», lunga una novantina di metri era iscritta alla capitaneria di porto di Gibilterra ed era di proprietà della società armatrice britannica «Syndicated tankship Ltd». Sei dei componenti l'equipaggio erano di nazionalità inglesi, gli altri originari delle isole di Capo Verde. Era partita da Liverpool il 20 dicembre scorso e avrebbe dovuto farvi ritorno passando per Rotterdam e Dunquerque.

La nave-cisterna stava facendo rotta verso il porto di Eskifjourdur, sulla costa orientale isalndese, per caricare una partita di olio di fegato di merluzzo quando si è improvvisamente arenata sulla scogliera di Skrudur, all'imboccatura del fiordo di Faskrudsjordur. La vicinanza della roccia ha impedito all'equipaggio di mettere in mare le scialuppe. Quando mezz'ora più tardi la prima delle imbarcazioni di soccorso è giunta sul posto, la nave era ormai quasi rovesciata ed in mare non c'era segno di vita.

Il giorno di Natale era affondato nel mare in tempesta, a metà tra l'Islanda e la Norvegia, il mercantile islandese «Sudurland» di 3.500 tonnellate. Nella sciagura tre degli undici componenti l'equipaggio erano annegati; altri tre risultano ancora dispersi mentre cinque sono stati tratti in salvo da un elicottero della Guardia costiera danese che è riuscito a localizzare la loro scialuppa di salvataggio.

## I naufraghi e le vittime lungo le nostre coste negli ultimi dodici anni

ROMA — Nel corso degli anni numerosi sono stati i naufragi lungo le coste italiane che hanno causato vittime. Eccone un breve riepilogo.

31 dicembre 1974 - Al largo di Capo Carbonara, in Sardegna, affonda il mercantile sovietico «Komsomoles Kalmykii»: muoiono tre marinai.

1 gennaio 1975 - Al largo di Schiavonea (Ta) affondano i pescherecci «Nuova Sant'Angelo» e «Madonna Santissima» con dodici marinai a bordo.

7 aprile 1978 - A tre miglia da Capo Bangaruni affonda la nave mercantile «Manuele C»: muoiono nove uomini di equipaggio.

3 gennaio 1979 - Un'ondata scaraventa la motonave «Stabia» contro la scogliera del porto di Salerno: 12 vittime.

29 giugno 1979 - Nei pressi di Capo Linaro la «Emmanuelle Delmas» entra in collisione con la «Vera Berlingieri»: si incendiano entrambe e muoiono 24 persone.

31 dicembre 1979 - La motonave «Phoenix» affonda nell'Alto Tirreno: i morti sono sette.

17 dicembre 1980 - Sette marinai muoiono nel naufragio della motonave «Misurina» a sud di Capo Teulada.

27 giugno 1981 - Il motopeschereccio «Ben Hur» si inabissa, con i sette membri dell'equipaggio, nel canale di Sicilia.

8 ottobre 1984 - Il motopeschereccio «Carmela Madre» fa naufragio al largo di Ischia: cinque morti.

16 novembre 1984 - La motonave «Brigitta Montanari» affonda nell'Adriatico vicino a Sebenico: le vittime sono tre.

17 gennaio 1985 - Al largo di Siracusa quattro marinai muoiono nel naufragio del motopeschereccio «Natale di Giosa».

21 marzo 1985 - Collisione nello stretto di Sicilia tra le navi «Patmos» e «Castillo de Monte Aragon»: tre morti.

7 agosto 1985 - A un miglio a mezzo dal porto di Gaeta affonda la motocisterna «Selene Ara»: due dispersi.

24 agosto 1985 - A 12 miglia da Sciacca il rimorchiatore «Agip Murex» entra in collisione con una nave egiziana: due morti e tre i dispersi.

11 giugno 1986 - A circa tre miglia da Capo Milazzo l'aliscafo «Freccia di Messina» si incendia e affonda. Nell'incidente muoiono tre persone.

## Torino, per lo stadio è lite nel pentapartito

**Scambio di frecciate tra il Psi e la Dc - La nuova struttura dovrebbe essere costruita per i mondiali di calcio del 1990**

Dalla nostra redazione

TORINO — Il pentapartito che governa Torino chiude l'anno con una «verifica» in corso e con i nervi a fior di pelle. Anche in questi ultimi giorni Psi e Dc si sono scambiate molte più frecciate che auguri. Al sindaco Cardetti e alla capogruppo Maria Magnani Noya — che dalla tribuna del congresso socialista avevano duramente criticato lo scarso contributo degli altri partner al funzionamento della Giunta, buttando sul tappeto l'ipotesi di «rispedire in panchina chi nella squadra non gioca bene» — il neosegretario provinciale dello scudocrociato Deorsola ha risposto seccamente che «il giudizio della Dc su Zanetta (uno degli assessori "contestati" - N.d.r.) è positivo» e che «i democristiani della squadra li sceglie solo la Dc». Il capogruppo Pizzetti ha aggiunto che la Dc non pone limiti all'oggetto della verifica, e uno dei nodi da sciogliere è quello del «necessario raccordo tra gli assessorati». Come a far intendere che la Democrazia cristiana è pronta a rilanciare su altri (il sindaco stesso?) la palla delle «difficoltà» e degli «intoppi» che non consentono il decollo dell'attività amministrativa.

Tra gli ostacoli che dovranno essere affrontati nelle prossime settimane spicca in prima fila quello dello stadio per i mondiali di calcio del 1990. La Giunta aveva impostato il discorso sulla costruzione di un nuovo impianto, che dovrà sorgere alle Vallette, prevedendo la demolizione del Comunale di corso Sebastopoli. Ma la Sovrintendenza ha posto il vincolo sul vecchio stadio, e il ricorso del Comune per ottenere l'autorizzazione dell'abbattimento si è scontrato col parere negativo del ministero dei Beni culturali. A causa delle incertezze e delle insipienze della Giunta, Torino dovrà dunque tenersi due stadi per il calcio, entrambi con pista d'atletica, con un grosso spreco in costi di gestione e spese manutentive? Si vedrà se e come il pentapartito saprà uscire da questa trappola che ha costruito con le sue proprie mani. Il Pci, purtroppo inascoltato, aveva proposto la ristrutturazione del Comunale o in alternativa, la creazione di un'unica società di gestione per i due impianti, destinando quello nuovo unicamente al calcio e il vecchio all'atletica e ad altre attività, la maggioranza ha invece scelto una strada che rischia di non avere vie d'uscita.

La confusione è aumentata dal fatto che, stante il permanere del vincolo, il Psdi fa sapere di non considerare impegnativo il parere della commissione municipale che a maggioranza (quattro voti contro tre, con il pentapartito nuovamente diviso su fronti opposti) si era pronunciata a favore del progetto di stadio presentato dalla società Acqua Marcia di Roma. E anche su questo terreno c'è un incrociarsi di ferri: mentre per il Psi è «molto difficile» che il Consiglio possa smentire le scelte della commissione, Dc, Pri e Pli si sono schierati per l'«autonomia» dell'assemblea comunale.

**p. g. b.**

## Taurianova, sospeso dal partito il dc Francesco Macrì

REGGIO CALABRIA — Il democristiano Francesco Macrì, eletto tre giorni fa presidente della Usl n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria) nonostante fosse implicato in 12 procedimenti giudiziari, è stato deferito ai probiviri della Dc e sospeso cautelativamente da ogni attività di partito. Lo ha deciso la direzione provinciale della Dc di Reggio Calabria, riunitasi il 23 dicembre. In una lettera del segretario provinciale della Dc, Leone Manti, inviata a Macrì e, per conoscenza, al segretario nazionale democristiano De Mita, al capo della segretaria politica, Misasi, e al collegio nazionale dei probiviri, si dice che «l'elezione del presidente del comitato di gestione dell'Usl è stata fatta senza il coinvolgimento dell'apposita delegazione nominata dal partito e in spregio dei principi, vincolanti per tutti, di totale rinnovamento degli organi gestionali di tutte le Usl della provincia». La direzione provinciale democristiana ha deciso anche di commissariare la sezione della Dc di Taurianova in quanto Macrì è segretario di sezione ed ha nominato segretario straordinario lo stesso segretario provinciale Manti. Nei giorni scorsi il prefetto di Reggio Calabria, Lessona, aveva invitato Macrì a dimettersi dall'incarico.

## Natale deve ancora venire per l'uomo che vivrà sette mesi sotto terra

Dal nostro inviato

GENGA (Ancona) — Da laggiù, in fondo al cunicolo della Grotta grande del Vento, ha fatto sapere di apprezzare di più le piccole cose. «Più di quanto pensassi», ha voluto precisare. Più velocemente di quanto si fosse pensato, però, sta anche perdendo il senso del tempo. Per lui il giorno e la notte hanno smesso da subito di durare ventiquattro ore. Le sue giornate si sono allungate di molto. Di settantasei ore in appena dieci giorni trascorsi così lontano dal mondo. Cosicché mentre, fuori, l'altro ieri tutti abbiamo celebrato il Natale, per Maurizio Montalbini, 32 anni, sociologo di Montemarciano (Ancona) con l'hobby della speleologia, era ancora il 20 dicembre: secondo i suoi calcoli, Natale sarà dopodomani. Sicuramente lo festeggerà come tutti i comuni mortali, addobbando un piccolo abete che si è portato con sé, palle colorate e luci intermittenti comprese. Poi mangerà anche il panettone e brinderà con lo spumante che gli amici gli hanno regalato la sera del 14 dicembre prima che sparisse nel buio della grotta per tentare un'impresa senza precedenti. Una grande avventura, un'impresa atletica, una sfida con se stesso e un esperimento scientifico sulle reazioni e la capacità di adattamento dell'organismo umano in condizioni estreme.

A seguire, dall'esterno, Maurizio Montalbini, ma senza possibilità di parlare e interferire con lui, un'équipe di quattro medici dell'Università di Ancona, Bruno Franciolini, Lamberto Giannini, Andrea Galvagno e Francesco Osvaudan, che a turni di otto ore a testa, non lo perdono di vista un solo minuto, registrando su un diario qualsiasi suo movimento.

Il campo visivo è quello di una minuscola telecamera giapponese, dotata di un meccanismo di autoriscaldamento ed autoventilazione per evitare sgradite condense sull'obiettivo, collegata, in alta frequenza, con la sala di controllo attraverso due monitor. Montalbini, quando deve mandare a dire qualcosa, si serve di un foglio e di un pennarello nero. Scritto il messaggio, lo fa inquadrare dalla telecamera. Raccapezzarsi in questo mini «appartamento» è quanto mai complicato. È dotato di un'unica stanza di due metri e settanta per due metri e venti. Deve ospitare lo stesso Montalbini, più i viveri, i ricambi e le apparecchiature scientifiche. Dovrebbe rimanere là sotto sette mesi. Per cui non si è badato a spese: 300 litri d'acqua, 140 chili di latte (in polvere), 25 di miele, e poi cioccolata, frutta, caffè, cibi liofilizzati (non c'è carne: Montalbini è un vegetariano «osservante»).

Maurizio Montalbini con sé ha anche un frigorifero. Ora ci tiene limoni freschi e carote, ma quando avrà consumato la frutta lo riempierà di campioni di sangue e di urine che settimanalmente si preleverà. «Ci interessano — spiega Andrea Galvagno — soprattutto i picchi ormonali e le modifiche dei suoi ritmi interni chiamati anche "circadiani" perché regolati sulle ore del giorno». Si spieghi, dottore. «L'insulina, per esempio, di solito viene fuori alle dieci di mattina all'incirca. Questo, però, in un individuo il cui organismo è esposto alla luce del sole. Maurizio, invece, è al buio e dovrebbe rimanerci a lungo. L'insulina verrà fuori sempre alle dieci di mattina?».

GENGA (Ancona) — Maurizio Montalbini nella Grotta Grande del Vento

Ogni mattina (quella che lui evidentemente considera la sua mattina), Montalbini comunica all'esterno temperatura corporea, pressione arteriosa e peso. «In dieci giorni — riferisce Bruno Franciolini — è dimagrito di un chilo; la pressione si è leggermente abbassata; la temperatura corporea, invece, si è mantenuta costante».

L'unico parametro letteralmente saltato è quello del tempo. Come mai ha accumulato un ritardo così sensibile? «Un fenomeno del genere l'avevamo previsto — dice uno dei medici —, ma non di questa entità a così breve distanza dall'inizio dell'esperimento. Forse è dovuto al fatto che Maurizio, probabilmente a causa dello stress accumulato nei giorni della vigilia, appena sceso in grotta si è infilato nel sacco a pelo e ha dormito ventiquattro ore di seguito».

Ma dipende anche dal fatto che Montalbini è privo di qualsiasi riferimento temporale. «Con sé ha alcune candele, di cui però — spiega Bruno Franciolini — non conosce la durata. Gliele abbiamo consegnate all'ultimo momento». «Sta cercando, quasi disperatamente, di trovare un sistema da utilizzare come misuratore del tempo, ma ancora non c'è riuscito».

Questa avventura di Maurizio Montalbini dovrebbe durare 210 giorni. Fuori l'attendono per il 14 luglio 1987, sarebbe un record assoluto. Quello attuale, di 182 giorni, risale al 1973 ed è detenuto dal francese Michel Siffre che passò tutto questo tempo nella Midnight Cave, una grotta del Texas che la Nasa aveva trasformato in laboratorio super attrezzato e super confortevole, per esperimenti poi risultati utili agli astronauti americani. (Sponsor dell'impresa di Maurizio Montalbini è una cooperativa agricola laziale. Ma ci sono altri sponsor «minori» come la «Sip» che ha messo a disposizione un suo cardiotelefono per test cardiologici a distanza).

«Il francese Siffre, alla fine, avendo ormai imparato a memoria ogni nota dei dischi che si era portato dietro, aveva invertito i poli del giradischi e si era messo ad ascoltare le canzoni alla rovescia. Era, di fatto, all'anticamera della pazzia. Montalbini ha preferito portarsi testi inglesi, spagnoli e tedeschi, grammatiche comprese. Ha deciso di approfondire le sue conoscenze delle lingue straniere». Di tempo a disposizione ne avrà non poco. A meno che non venga preso dalla nostalgia. Allora sarà sufficiente che chiami con il suo «bip bip» e, da fuori, verranno a prenderlo. Lui, da solo, non potrà mai fuggire. La grotta, infatti, è sigillata da una rete metallica e da ben sei allarmi radar. Servono anche a tenere lontani speleologi curiosi.

**Franco De Felice**

## Perde il controllo dell'auto, due morti sull'Aurelia

GROSSETO — Due coniugi sono morti, ed il loro figlioletto è rimasto ferito, in seguito a un incidente stradale avvenuto sulla statale Aurelia, dieci chilometri a sud di Grosseto. Le vittime sono Raffaello Pasquini, di 39 anni, e la moglie Anna Maria Zucarelli, 31 anni, residenti a Castel del Piano (Grosseto) che viaggiavano su una Renault R5. Sul sedile posteriore si trovava il figlio David, di due anni. Il Pasquini ha perso improvvisamente il controllo dell'auto — sembra per una forte raffica di vento — finendo contro il guardrail. Gravissime le ferite riportate dai due coniugi che sono poi morti all'ospedale a poche ore di distanza, mentre il piccolo guarirà in trenta giorni.

## Post-Chernobyl: c'è l'ordinanza per smaltire i prodotti guasti

ROMA — Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha emanato un'ordinanza, già entrata in vigore, in base alla quale sono state predisposte misure urgenti per far fronte alla «situazione precaria verificatasi in alcune regioni» e per «ovviare ad inconvenienti di carattere igienico-sanitario conseguenti alla progressiva alterazione dei prodotti lattiero-caseari ritirati dal commercio durante la vicenda di Chernobyl». Con l'ordinanza — entrata in vigore il 21 dicembre — Donat Cattin obbliga i gestori degli impianti pubblici e privati di discariche autorizzate di rifiuti solidi urbani a riservare una quota del tre per cento del quantitativo di rifiuti smaltito giornalmente per l'eliminazione dei prodotti lattiero-caseari accumulati in seguito alla vicenda di Chernobyl. L'ordinanza resterà in vigore «fino alla distruzione di tutti i prodotti interessati e, comunque, non oltre quattro mesi».

## Biella, esplosione da gas Ferito un uomo, uccisa la moglie

GAGLIANICO (Biella) — Una donna di 60 anni, Maria Bellini, è rimasta uccisa ieri mattina verso le 10 da un'esplosione che ha distrutto il suo appartamento, provocata probabilmente da una bombola di gas dimenticata aperta. Suo marito, Giovanni Martinotti, 62 anni, è stato trasportato all'ospedale «Niguarda» di Milano, dove è ricoverato in condizioni che i medici definiscono «disperate». Giovanni Martinotti e Maria Bellini, entrambi pensionati, vivevano al primo piano di una vecchia cascina ristrutturata in frazione Savagnasco di Gaglianico, a pochi chilometri da Biella (Vercelli). Lo scoppio ha distrutto l'intero fabbricato e danneggiato le altre case in un raggio di 200 metri. Solo i due coniugi, tuttavia, si trovavano nella casa in quel momento.

## Minorenne trovata morta a Urbino Arrestato un agente di custodia

URBINO — Il cadavere di Monica Marchetti, una diciassettenne di Montefelcino (Pesaro) scomparsa dal comune di residenza la sera del 27 maggio scorso senza lasciare traccia, è stato rinvenuto oggi in una boscaglia del Pesarese, nelle vicinanze di Urbino (Pesaro). In seguito al ritrovamento dei resti, il procuratore della Repubblica di Urbino, Gaetano Savoldelli Pedrocchi, ha emesso un ordine di cattura (già eseguito) per omicidio e occultamento di cadavere nei confronti del ventitreenne Maurizio Conti, di Fossombrone (Pesaro), agente di custodia nel carcere di Fossombrone.

## Camorra, profanata tomba del «boss» Paolo Cutillo

CASERTA — La tomba del «boss» della camorra Paolo Cutillo, ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia a Giugliano (Napoli) il 13 novembre scorso, è stata profanata da sconosciuti la notte di Natale all'interno del cimitero di Marcianise. Cutillo, ex luogotenente di Raffaele Cutolo in provincia di Caserta, era sospettato di essere il presunto mandante della strage di via San Martino a Marcianise in cui furono uccisi, il 12 novembre scorso, quattro pregiudicati del «clan» avversario dei «quacquaruni» legato al gruppo di «Nuova famiglia» che fa capo al «boss» Antonio Bardellino. Gli sconosciuti, a colpi di piccone, hanno distrutto la lapide e hanno fatto un foro del diametro di circa dieci centimetri nella parete che protegge la bara. Attraverso il foro hanno cercato di appiccare il fuoco alla salma, usando del liquido infiammabile.

## In vigore da oggi la legge per l'acquisto della prima casa

ROMA — La «legge Goria» per l'acquisto agevolato della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti entrerà in vigore oggi. Per diventare concretamente operativa la nuova legge — che dispone di un fondo di mille miliardi di lire capace di consentire l'erogazione di 18-20mila mutui — dovrà essere accompagnata dalla pubblicazione delle convenzioni che la Cassa depositi e prestiti stipulerà con gli istituti di credito, per consentire l'erogazione del mutuo su semplice richiesta ed esibizione della busta-paga da parte dei lavoratori dipendenti. Secondo il ministero del Tesoro, comunque, questa formalità dovrebbe essere completata entro pochi mesi. La «legge Goria» autorizza l'erogazione di mutui fino a 60 milioni di lire (oppure fino al 75 per cento del valore dell'immobile da acquistare oppure fino a due volte e mezzo la retribuzione annua del nucleo familiare) a favore dei lavoratori dipendenti in attività da almeno due anni che non abbiano superato i 45 anni.

## Scarcerato a Genova studente giordano accusato di terrorismo

GENOVA — Khaled Rawash, 24 anni, studente giordano, arrestato nell'estate scorsa a Genova per partecipazione a banda armata, è stato scarcerato per mancanza di indizi, su provvedimento firmato dal giudice istruttore Paolo Gallizia. Le indagini sulla «pista giordana» avevano preso una svolta il 19 giugno scorso, in coincidenza con l'inizio del processo a Genova per il sequestro dell'Achille Lauro, con la cattura di Awni Hindawi, 24 anni, studente di scienze politiche presso l'ateneo del capoluogo ligure.

## Muore a 80 anni il «papà» del Feroce Saladino

MILANO — È morto ieri mattina nella sua abitazione milanese il disegnatore Angelo Bioletto, nato a Torino nel 1906, divenuto famoso negli anni Trenta e Quaranta per aver disegnato le figurine del concorso «Perugina», tra le quali, celeberrima, quella dedicata al «Feroce Saladino». Bioletto aveva disegnato vignette satiriche e di costume sui giornali «La Stampa», «Guerin Sportivo» e «La Gazzetta del Popolo» e aveva inoltre realizzato lungometraggi animati e illustrato libri e riviste per ragazzi.

## Muore sull'autostrada investito da 7 auto

CAGLIARI — Terrificante incidente stradale sulla statale 131 «Carlo Felice» al km. 71 tra Mogoro ed Oristano. Un uomo è stato investito ed ucciso da sette auto dopo essersi salvato da un primo incidente. Alcune delle macchine investitrici hanno proseguito la corsa senza fermarsi. Vittima di questo orribile incidente è il pensionato Vincenzo Perria di 60 anni. Ha attraversato con il suo motorino la superstrada «Carlo Felice», che da Cagliari conduce a Sassari.

## Torna a casa bimbo di 2 anni con fegato «nuovo»

BERGAMO — Natale gioioso nella casa del piccolo Andrea Lanzeni di due anni, di Boltiere (Bergamo), che all'inizio di novembre aveva subito il trapianto di fegato nella clinica dell'Università cattolica di Lovanio, in Belgio. Il piccolo Andrea, accompagnato dai genitori, è rientrato dal Belgio ed è stato accolto praticamente da tutti gli abitanti di Boltiere, a cominciare dal sindaco che aveva aperto una sottoscrizione per consentire il costoso intervento.

## Il partito

**Carta delle donne**

Giovedì 8 gennaio alle 9,30 in Direzione riunione delle responsabili femminili regionali, di Federazione e delle parlamentari per discutere il piano di iniziative sulla carta delle donne.